

SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI METODI  
E MODELLI PER L'ECONOMIA,  
IL TERRITORIO E LA FINANZA

2014

PÀTRON EDITORE  
Bologna 2015

**Direttore Responsabile - Director**

Alessandra De Rose

**Direttore Scientifico - Editor in Chief**

Roberta Gemmiti

**Comitato Scientifico - Co-editors**

Maria Giuseppina Bruno, Francesca Gargiulo, Roberta Gemmiti, Cristina Giudici, Ersilia Incelli, Antonella Leoncini Bartoli, Isabella Santini, Rosa Vaccaro.

**Comitato di Redazione - Editorial Staff**

Elena Ambrosetti, Maria Caterina Bramati, Filippo Celata, Augusto Frascatani, Maria Rita Scarpitti, Maria Rita Sebastiani, Marco Teodori, Judith Turnbull.

**Consulenti Scientifici - Advisory Board**

Catherine Wihtol de Wenden (CERI-Sciences Po-CNRS Paris), Raimondo Cagiano de Azevedo (Sapienza - Università di Roma), Maria Antonietta Clerici (Politecnico di Milano), Marina Fuschi (Università di Chieti-Pescara), Alessandra Faggian (The Ohio State University), Alison Brown (Cardiff University), Luciano Pieraccini (Università degli Studi Roma Tre), Silvia Terzi (Università degli Studi Roma Tre), Gennaro Olivieri (Luiss Guido Carli), Giulio Fenicia (Università degli Studi di Bari), Angelo Moioli (Università Cattolica del Sacro Cuore), Filomena Racioppi (Sapienza - Università di Roma); Pablo Koch-Medina (Centro di Finanza e Assicurazioni, Università di Zurigo).

**External Reviewers - Blind review**

Copyright © 2015 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

PÀTRON Editore - Via Badini, 12  
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)  
Tel. 051.767003  
Fax 051.768252

E-mail: [info@patroneditore.com](mailto:info@patroneditore.com)

<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel sito web. Sono possibili ricerche per autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario, per le novità la copertina dell'opera e una breve descrizione del contenuto.

Stampa: Rabbi s.r.l., Bologna per conto di Pàtron editore.

ISBN: 978-88-555-3310-2

ISSN: 2385-0825

# **GEOGRAFIA DELLE ATTIVITÀ MILITARI E DEL MILITARISMO NEL DIBATTITO RECENTE: ALCUNE CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE**

*Riassunto:* Il contributo delinea la crescente attenzione che la letteratura geografica sta destinando alle tematiche militari ed al militarismo, in particolar modo attraverso una prospettiva critica che ne evidenzia le connessioni con gli spazi civili, e la loro concettualizzazione. Contestualmente ne sottolinea alcune specificità metodologiche, nonché le principali implicazioni etiche, che potrebbero interessare anche altri filoni della ricerca geografica.

*Parole chiave:* Geografia militare critica, militarismo, spazi militarizzati, metodologia di ricerca, multidisciplinarietà.

## **1. Introduzione**

Nello scorso Meeting annuale della Royal Geographical Society sono state due le sessioni organizzate in ambito di geografia militare. Questo riflette la crescente attenzione sulla tematica da parte della comunità scientifica, e può costituire lo spunto per evidenziare lo stato di avanzamento della letteratura e le principali caratteristiche in tale ambito di ricerca.

Dopo anni di pressoché totale assenza dai principali circuiti di ricerca (non solo geografici), le tematiche militari sono ritornate ad essere oggetto di studio, anche attraverso una prospettiva differente, maggiormente focalizzata sulle implicazioni che le attività militari hanno all'interno della sfera civile. Le tematiche militari,

---

\* Università Niccolò Cusano - Telematica Roma.

in ambito geografico, si sono così affrancate dalla geografia politica e/o dalla geopolitica, delle quali sono state a lungo parte e strumento di analisi, per costituire uno specifico ambito di studi. Allo stesso tempo, la geografia delle attività militari e del militarismo si è differenziata dalla geostrategia, cui comunemente viene associata la geografia militare tradizionale. Tutto ciò ha portato alla maturazione di uno specifico filone di ricerca che, muovendo soprattutto all'interno dell'approccio critico alle tematiche geografiche (Farish, 2013), ne ha sviluppato campo d'azione, approcci e specificità. La geografia delle attività militari e del militarismo, si pone quindi come uno specifico campo di analisi, presente in particolar modo all'interno della letteratura anglosassone, che mira ad evidenziare come la presenza, le attività ed i valori militari possano generare effetti sulle componenti civili, alterandone le strutture economiche, sociali e culturali. Questo filone di ricerca, seppur utilizzando principalmente le metodologie di analisi proprie della geografia umana, evidenzia alcune prerogative e peculiarità che potrebbero estendersi anche ad ambiti di ricerca geografica.

## **2. L'evoluzione del dibattito nella geografia delle attività militari e del militarismo**

Un primo momento centrale nell'evoluzione del dibattito geografico sulle attività militari ed il militarismo è la sua distinzione dallo studio dei conflitti. Le ricerche di geografia militare, infatti, si concretizzavano principalmente nella creazione di conoscenza geografica per le attività militari (Palka, Galgano, 2000). Come evidenziato da Rachel Woodward (2005), alla tradizionale geografia militare, che vedeva la conoscenza geografica come uno strumento per le attività militari, si affianca una prospettiva che pone maggiormente l'attenzione sugli effetti della presenza militare in fase di non conflitto. Le attività militari, infatti, hanno la loro principale e più drammatica manifestazione nel conflitto ma esercitano una pressione diffusa anche su territori ed in tempi distanti dai conflitti stessi. Per comprendere la portata complessiva dell'impatto delle attività militari sul territorio, quindi, è necessario estendere gli spazi d'analisi, includendo quei territori nei quali la presenza militare stessa è propedeutica ad un conflitto (per es. basi militari, aree di addestramento, ecc.) ma anche distante da esso.

In tale prospettiva, quindi, assume centralità lo studio dei *military landscapes* (Woodward, 2004; 2014), dove, anche in fase di non conflitto, la presenza militare è particolarmente evidente. L'attività militare, anche in fase di non conflitto, si articola in una serie di strutture ed installazioni, spesso altamente invasive sul territorio (come nel caso dei poligoni o dei siti di esercitazione), che alterano in maniera decisa i luoghi dove vengono a localizzarsi, portando anche alla creazione di spazi militarizzati (Bernazzoli, Flint, 2009). Connessi alla presenza fisica delle attività militari, inoltre, ampiamente diffusi sono gli effetti sugli equilibri ambientali, sia locali che sovra-locali (Hansen, 2004; Woodward, 2005). La presenza militare sul territorio, infatti, produce effetti a differenti scale, sia in fase di creazione, cui sovente si accompagna l'esplosione di conflitti locali (Fois, Paragano, 2011; Paragano, Fois, 2012; Yeo, 2011), che in fase di dismissione (Paragano, 2012). Proprio le dinamiche connesse alla dismissione di siti militari e la possibile riconversione a fini civili costituisce un aspetto centrale della geografia delle attività militari. Le recenti modalità di conflitto che rendono meno necessaria la presenza fisica sul territorio (Paragano, 2012), e la riduzione delle risorse destinate alle attività militari, hanno generato una decisa riduzione delle strutture militari, in particolar modo in ambito europeo. La presenza di questi siti, spesso costituiti da complessi di grandi dimensioni, sovente anche in aree centrali delle città, costituisce una grande possibilità/opportunità di gestione territoriale. Attraverso delle dinamiche che richiamano la gestione ed il riuso degli spazi ex-industrializzati, parte della letteratura si è quindi indirizzata verso le potenzialità e le modalità del riuso di spazi militarizzati a finalità civili (Baageen, 2007).

All'interno dei paesaggi militarizzati, un aspetto centrale viene ad essere svolto dall'ambito urbano. Anche la connessione tra questi due ambiti si manifesta sia in fase di conflitto che in fase di non conflitto. Come evidenziato da numerosi lavori recenti di Stephen Graham (2004; 2008; 2012), le guerre si stanno sempre più urbanizzando, non solo perché le odierne modalità di conflitto hanno riportato la guerra all'interno delle città ma, anche e soprattutto, perché le città diventano l'oggetto stesso del conflitto. Lo scontro, infatti, tende sempre di più a colpire i flussi urbani ma anche i luoghi simbolici delle città, cercando quindi di distruggerne sia le funzionalità e le infrastrutture che le architetture ed il

valore rappresentativo. Come è sembrato evidente già dalla guerra dei Balcani, con l'emblematica distruzione del ponte di Mostar (1993), i luoghi simbolici dei centri urbani assumono un ruolo cardine come oggetto stesso del conflitto, anche per il loro valore mediatico e rappresentativo. In fase di non conflitto, invece, il processo di militarizzazione dei centri urbani passa attraverso l'installazione di strutture militari che, nelle manifestazioni più evidenti, può portare a specifiche connotazioni della pianificazione urbana nelle quali il ruolo di tali strutture è centrale (Gillem, 2007).

Oltre ad evidenziare come la presenza militare influenzi, talvolta in modo radicale, il paesaggio in senso stretto, la geografia delle attività militari contribuisce all'individuazione dei processi di diffusione della cultura militare e del militarismo (Woodward, 2014). Gli spazi militarizzati, quindi, possono essere visti sia in una prospettiva attuale, come luoghi nei quali si esercita l'attività militare, sia come derivazione delle precedenti attività militari o di conflitto. Lo studio delle *military memories*, dei luoghi nei quali viene richiamata, e talvolta celebrata, l'attività militare precedente (ad es. sacrari, monumenti ecc.) viene quindi a collegarsi alle dinamiche di militarizzazione, ed intesa come estensione dei processi di trasferimento dei valori militari all'ambito civile (Woodward, 2014). Il militarismo, viene quindi a configurarsi come un'ideologia, un insieme di valori che esulano dalla mera attività militare per estendersi alle relazioni ed alle attività civili (Enloe, 2004; Woodward, 2014). Come tale esso assume una propria geografia, che travalica la disposizione e le attività militari, sia in fase di conflitto che in fase di non conflitto; attraverso differenti modalità di trasferimento, infatti, i valori militari si estendono all'ambito civile, caratterizzandone le dinamiche quotidiane. All'interno di questa ideologia, un aspetto centrale viene svolto dalle dinamiche di genere. Proprio agli studi di genere, infatti, si devono molte delle considerazioni circa il militarismo, in particolar modo per quanto attiene al maschilismo quale elemento essenziale del militarismo (Enloe, 2004); le dinamiche di genere presenti all'interno delle strutture militari e la loro diffusione in ambito civile (Enloe, 2004); nonché le dinamiche delle famiglie militari (Woodward, 2014).

All'interno delle relazioni tra presenza militare ed attività civile non possono non essere inclusi i lavori di geografia delle economie

militari. Le relazioni tra attività militari e dinamiche produttive sono spesso state oggetto di studi geografici (lavori riconducibili principalmente ad Ann Markusen (1991; 1999)) che hanno fornito utili contributi allo studio sulle localizzazioni industriali ed ai processi di creazione di cluster. Analizzare in prospettiva critica tali ambiti, però, porta a soffermarsi anche sulla creazione di economie militarizzate, dipendenti quindi in maniera radicale dalla presenza militare e sulle implicazioni che esse potrebbero avere in caso di modifica delle dinamiche militari o di processi di dismissione (Paragano, 2012).

### **3. L'approccio geografico alle tematiche militari tra multidisciplinarietà ed implicazioni etiche**

La breve, e certamente non esaustiva, rassegna sulla recente letteratura in ambito geografico militare permette di evidenziare alcuni aspetti propri di tale filone di analisi, nonché alcune peculiarità di tipo metodologico.

Come evidenziato precedentemente, l'attenzione deve estendersi dalla geografia delle attività militari, che costituisce comunque l'elemento centrale, alle geografie del militarismo (Woodward, 2004). L'impatto della presenza militare non può essere pensato esclusivamente come connesso alle attività, che siano esse in ambito di conflitto o in spazi di non conflitto, ma va rimodulato su una spazialità mobile, che includa i vari momenti nei quali i valori militari si estendono ad ambiti non direttamente coinvolti nelle attività militari stesse. La geografia del militarismo, quindi, non può essere riconnessa ad un singolo evento/fatto, ma è il portato di una molteplicità di elementi e di dinamiche. Ne consegue che, pur essendo naturalmente centrata sulle attività e sulla presenza militare, la ricerca in ambito geografico militare si relaziona in maniera decisa con altri ambiti di ricerca geografica, quali ad esempio gli studi territoriali, la geografia urbana, economica e, ovviamente, politica. La comprensione complessiva dell'impatto militare sui luoghi e sulla società può tuttavia realizzarsi solo attraverso un approccio multidisciplinare, che tenga quindi in debita considerazione la multidimensionalità dell'attività militare stessa. Da un punto di vista metodologico, quindi, la geografia degli spazi militarizzati e del militarismo deve necessariamente rapportarsi

a strumenti e procedure analitiche propri dell'ambito con cui di volta in volta si relaziona, non necessitando di specifiche metodologie, rileggendo quindi i vari fenomeni all'interno di un proprio e ben definito quadro teorico.

In tale quadro teorico, è essenziale una riconcettualizzazione delle categorie utilizzate. La stringente dicotomia tra militare e civile deve quindi essere ripensata alla luce delle molteplici interazioni tra questi ambiti. Come sottolinea Woodward (2014), lo stesso ambito militare non può essere pensato solo come una categoria funzionale, rigida e coesa, ma deve essere incluso all'interno delle categorie sociali, venendo quindi a configurarsi come un attore sociale, e quindi territoriale. All'interno dello studio delle attività militari e della militarizzazione, inoltre, l'attenzione non deve restare limitata all'esistenza di tali categorie ed alle loro interrelazioni, ma deve indurre alla riflessione su quanto la loro interazione possa incidere sulle dinamiche sociali, sugli equilibri dei sistemi democratici, finanche sulla legittimazione dell'utilizzo di strumenti militari in problematiche non direttamente connesse al conflitto come ad esempio la sicurezza e la gestione dei disastri.

Allo stesso tempo, la geografia del militarismo porta con sé delle complessità e delle criticità che potrebbero essere estese anche ad altri ambiti di conoscenza geografica.

Un primo aspetto di complessità nella ricerca su tematiche militari è connesso all'accesso ed alla validità dei dati e, più in generale, delle fonti, in particolar modo per quanto concerne la spazializzazione delle attività militari e le loro ricadute territoriali. Le attività militari, anche in fase di non conflitto, sono spesso coperte da vari livelli di segretezza che ne rendono pressoché impossibile una conoscenza completa ed esaustiva. Allo stesso tempo, la mancanza di fonti di informazione terze, differenti da quelle provenienti dall'ambito militare stesso, crea un particolare cortocircuito nel quale l'oggetto dello studio si sovrappone al detentore unico delle informazioni. Di fronte a tale limite, ossia la diffusa impossibilità di una effettiva e completa ricerca di campo, è quindi necessario sviluppare processi analitici deduttivi, utilizzando anche metodologie "visuali ed esperenziali" (Woodward, 2014, p. 50), che evidenzino maggiormente i riflessi che tale presenza ha sul territorio, per definirne poi le caratteristiche e le dinamiche interne.

Associate allo studio delle attività militari, inoltre, vi sono pro-

blematiche di natura etica. Le tematiche militari, anche quando non direttamente connesse al conflitto, sono per loro stessa natura ad esso riconducibili. Allo stesso tempo, occuparsi di militarizzazione implica necessariamente il coinvolgimento in analisi che tengano conto della violenza e dell'utilizzo della forza per la risoluzione dei conflitti (Enloe, 2004; Woodward, 2005). La geografia delle attività militari non può essere politicamente neutrale e, quindi, suggerisce una riflessione sulla posizione che l'osservatore debba assumere a cospetto delle tematiche d'analisi e, in seconda battuta, dell'utilizzo della conoscenza prodotta. Se, infatti, la posizione dell'osservatore costituisce un aspetto determinante in tutti i campi di analisi, caratterizzandone le metodologie di ricerca, nel caso delle tematiche militari questo aspetto assume connotazioni specifiche di matrice etico-morale. Allo stesso tempo, attraverso un approccio critico alle tematiche militari, che passa quindi anche per una differente concettualizzazione degli ambiti militare/civile, si cerca anche di superare la dicotomia militarismo/antimilitarismo che talvolta caratterizza gli studi delle attività militari.

## **Bibliografia**

- BAGAEEN S.G. (2007), Redeveloping former military sites: competitiveness, urban sustainability and public participation, *Cities*, 23, 5, pp. 339-352.
- BERNAZZOLI R., FLINT C. (2009), From militarization to securitization: finding a concept that works, *Political Geography*, 28, 8, pp. 449-450.
- ENLOE C.H. (2004), *Curious feminist: searching for women in a new age of Empire*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles.
- FARISH M. (2013), *Militarization*, in DODDS K., KUUS M., SHARP J. (eds), *The Ashgate research companion to critical geopolitics*, Ashgate Publishing, Farnham.
- FOIS F., PARAGANO D. (2011), 'Autonomous Geographies' in the anti-U.S. military base movements, *Peace Review: A Journal of Social Justice*, 23, pp. 313-319.
- GILLEM M. (2007), *American town: building the outposts of empire*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- GRAHAM S. (2004), *Cities, war and terrorism. Toward an urban geopolitics*, Blackwell Publishing, Oxford.
- GRAHAM S. (2008), *Imaging urban warfare: urbanization and U.S. mili-*

- tary technoscience in COWEN D., GILBERT E. (eds.), *War, citizenship, territory*, Routledge, New York.
- GRAHAM S. (2010), *Cities under siege. The new military urbanism*, Verso, London.
- HANSEN K.N. (2004), *The greening of Pentagon brownfields. Using environmental discourse to redevelop former military bases*, Lexington Books, Oxford.
- MARKUSEN A., HALL P., CAMPBELL S., DEITRICK S. (1991), *The rise of gunbelt. The military remapping of industrial America*, New York, Oxford University Press.
- MARKUSEN A.R., COSTIGAN S. S. (1999), *Arming the future. A defense industry for the 21st Century*, Council of Foreign Relation Press, New York.
- PALKA E.J., GALGANO F.A. (2000), *The scope of military geography. Across the spectrum from peacetime to war*, New York, McGraw-Hill.
- PARAGANO D. (2012), *La localizzazione delle basi militari degli Stati Uniti all'estero: il caso di Vicenza*, Società Geografica Italiana, Roma.
- PARAGANO D., FOIS F. (2012), Strutture e spazialità dei movimenti di opposizione alla localizzazione di basi militari: il caso di Vicenza, *Rivista Geografica Italiana*, 119, pp. 375-399.
- WOODWARD R. (2004), *Military Geographies*, Oxford, RGS-IBG Book Series, Blackwell Publishing.
- WOODWARD R. (2005), From military geography to militarism's geographies: disciplinary engagements with the geographies of militarism and military activities, *Progress in Human Geography*, 26, 6, pp. 718-740.
- WOODWARD R. (2014), Military landscapes: agendas and approaches for future research, *Progress in Human Geography*, 38, 1, pp. 40-61.
- YEO A. (2011), *Activists, alliances, and anti-U.S. base protests*, Cambridge University Press, Cambridge.

*Summary:* The military activities and militarism are having an increasing attention from geographical studies. Moving into the critical studies approach, the militarism geographies suggest a different perspective to the relationships between territories and military activities, mainly focused on the effects of military activities into the civilian spaces, also in non-conflict situations.

In this framework, the paper aims to introduce the recent evolutions of the international debate about militarism and militarism geographies. At the same time, the paper emphasize some methodological characteristic of military studies, including some ethical issues.